

→ **La vicenda** I due italiani in carcere a Kochi per l'assassinio di pescatori scambiati per pirati

→ **La scorta armata** I militari erano a bordo a difesa del carico della petroliera Lexie

Gelo tra India e Italia

I due marò arrestati in Kerala

Tra New Delhi e Roma è crisi diplomatica dopo il fermo di due marò accusati di avere ucciso due pescatori indiani. È un atto arbitrario, unilaterale: afferma la Farnesina. La tensione è altissima.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Tra New Delhi e Roma è scoppiata la «guerra dei marò». Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò italiani che le autorità indiane ritengono coinvolti nella morte di due pescatori locali il 15 febbraio scorso, sono stati tratti «in custodia giudiziaria» e sottoposti a interrogatorio. La riunione tra la delegazione italiana e i funzionari indiani sulla gestione della vicenda della Enrica Lexie «non ha permesso di raggiungere una posizione condivisa», riferisce la Farnesina, parlando di «atti unilaterali da parte delle autorità di polizia».

ESCALATION

Il governo italiano ritiene che sia competente la magistratura italiana, essendo i fatti avvenuti in acque internazionali, su una nave battente bandiera italiana. Da parte italiana si è inoltre sottolineato che la presenza di militari a bordo di navi mercantili è regolata da una specifica legge italiana che risponde anche alle esigenze delle risoluzioni delle Nazioni Unite in materia di lotta alla pirateria. L'incontro di ieri a New Delhi, tra la delegazione italiana dei ministeri di Esteri, Giustizia e Difesa e funzionari indiani, nel tentativo di trovare una posizione comune, infatti, «è andato male», rimarca una fonte vicina alla stessa delegazione. A questo punto c'è una situazione di «stallo», precisa.

Tra comunicati, dichiarazioni, avvertimenti che hanno segnato

l'intera giornata, una cosa è certa: è crisi diplomatica tra Italia e India. De-flagrata dopo che due fucilieri di marina italiani della «Enrica Lexie», la petroliera coinvolta nell'uccisione di due pescatori indiani, sono stati arrestati dalla polizia di Kochi, nel sud del Paese. Sono stati posti in custodia giudiziaria e quindi presentati nei prossimi giorni davanti a un tribunale per omicidio, ma i due hanno ribadito di essere estranei ai fatti loro contestati. Massimiliano Latorre e Salvatore Girone sono stati interrogati dalla polizia alla presenza del console generale d'Italia a Mumbai Giampaolo Cutillo. Prestano servizio presso il reggimento San Marco, che ha sede nella caserma Carlotto di Brindisi.

Secondo i media locali i due fucilieri sono stati immediatamente arrestati, una circostanza che il console Cutillo ha definito inesatta, in quanto si trovano in realtà «in un procedimento che potrebbe portare al loro

arresto». «Tecnicamente - ha aggiunto Cutillo - per il momento questo provvedimento non è ancora scattato, ma è un'ipotesi verosimile». A Kochi «la situazione è grave», tanto che anche il premier Mario Monti ne viene costantemente informato. Secondo le ultime indicazioni riportate da fonti italiane vicine all'inchiesta, i due marò sono stati interrogati «nel circolo ufficiali, dove sono stati condotti, e nella loro deposizione alle autorità locali hanno ribadito la loro estraneità ai fatti». I due marò, in tuta mimetica e basco, con il distintivo tricolore al braccio, sono stati accompagnati a terra dal comandante della nave Umberto Vitelli, dal console Cutillo e dall'addetto militare in India, contrammiraglio Franco Favre. La polizia li ha interrogati ritenendoli responsabili dell'uccisione di due uomini del peschereccio «St. Antony» in navigazione mercoledì pomeriggio nel Mar Arabico. Le vittime, che hanno

ricevuto l'altro ieri l'estremo saluto della popolazione di Kollam in un clima di grande emozione e di richiesta di giustizia, si chiamavano Ajesh Binki, di 25 anni, e Gelastine, di 45. L'equipaggio in quella occasione rispose a ciò che ritenne essere un attacco di pirati e quindi proseguì la sua rotta, salvo poi obbedire a una ingiunzione delle autorità indiane di entrare nel porto di Kochi, dove la nave è oggi all'ancora. La polizia del Kerala ha rivelato che sulla chiglia del peschereccio vi sono «almeno 16 fori di proiettile». Nel porto di Kochi, la tensione era alta sin dalla prima mattina, con la polizia salita a bordo della petroliera per reclamare la consegna dei due militari, cosa che è avvenuta dopo avere ottenuto la garanzia che il console avrebbe potuto assistere a tutte le operazioni.

ALTA TENSIONE

Tutte le tv e le radio indiane seguono passo passo la vicenda della «Enrica Lexie». I commentatori sottolineano con forza la tesi del governo di New Delhi, secondo cui in questa vicenda «deve essere applicata la legge della terra» indiana. Decine di giornalisti hanno bivaccato tutta la notte sul molo di Kochi. Il clima generale dei servizi sui quotidiani locali è ostile alle tesi italiane. Ad esempio il *Sunday Guardian*, un editorialista del quale ha scritto che «sembra di essere tornati ai tempi in cui la Marina italiana girava nel mondo durante la Seconda Guerra Mondiale e doveva poi essere salvata dai tedeschi del Fuhrer».

♦

L'ANALISI

Ugo Papi

IL GIGANTE INDIANO CHE OGGI ALZA LA VOCE

L'uccisione dei pescatori indiani da parte di militari italiani riaccende i riflettori su una delle nuove potenze mondiali. I tassi di crescita straordinari hanno imposto da anni l'India alla ribalta internazionale e ci si interroga sul peso che il sub continente indiano avrà nei nuovi scenari della geopolitica e dell'economia globale.

A seguito delle liberalizzazioni degli anni Novanta, nell'ultimo decennio il

tasso di crescita è stato vicino all'8%, facendo rientrare a pieno titolo l'elefante indiano nel novero delle potenze in rapida crescita, a fianco del gigante cinese. Questo sviluppo impetuoso, oltre che maggiore ricchezza, ha anche messo in luce le forti criticità del sistema economico indiano e le enormi disparità sociali. Nell'arretrato settore agricolo è ancora impiegato il 50% della forza lavoro. Il settore industriale rappresenta solo il 16%

dell'economia. È cresciuto il terziario, dove a fianco dei ben pagati ingegneri informatici si annida anche una sacca di lavoro informale, senza protezione sociale. Ma il confronto con il Dragone cinese non è certo lusinghiero se si guarda alle aspettative di vita, alla mortalità infantile e all'alfabetizzazione, senza parlare del peso ancora importante delle differenze di casta.

Sul piano internazionale l'India non sembra ancora pronta a giocare un ruolo globale, ma la sua sfera di interesse si allarga progressivamente. Rispetto alla autoritaria Cina, l'India gode di una straordinaria immagine positiva che deriva dall'essere la culla di importanti tradizioni